

APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Nordio abbassa i toni e incontra Meloni, ma rilancia sulle riforme

La premier ha ricevuto il ministro a palazzo Chigi e ha ribadito il comune impegno per una giustizia «giusta e veloce». Un modo per superare le tensioni interne alla maggioranza

GIULIA MERLO

ROMA

Doveva abbassare i toni e lo ha fatto come gli ha imposto la maggioranza di cui fa parte, ma il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha comunque mandato qualche messaggio indiretto alle toghe. L'occasione per farlo è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, momento solenne e occasione di bilanci per il settore giustizia.

Nel suo discorso Nordio ha voluto rispedire al mittente le critiche di chi lo ha accusato di voler indebolire la magistratura, minandone l'indipendenza e l'autonomia. «Se non avessi creduto e non credessi nella loro sacralità, non avrei rivestito la toga, come spero di aver fatto, con dignità e onore», ha detto con un riferimento personale che è suonato anche come una difesa delle ragioni del proprio operato da ministro. Il vero avvertimento, però, è arrivato quando ha parlato delle riforme, che pure, ha garantito, saranno condivise con tutti gli operatori: magistratura, avvocatura e accademia. Ha elencato l'immissione in ruolo di nuovi magistrati, la digitalizzazione del processo grazie al Pnrr per ridurre i tempi dei giudizi e la prospettiva di una nuova giustizia di prossimità. Soprattutto, però, ha ribadito che nel 2023 lavorerà «alacrememente» sull'attuazione della legge delega sull'ordinamento giudiziario, vale a dire sulle nuove norme che regolano la vita professionale delle toghe, approvate dal precedente governo come risposta agli scandali passati che hanno travolto il Csm. Nell'annunciarlo, ha citato testualmente le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un richiamo non cau-

sale quasi a voler prevenire qualsiasi futura critica — che quasi certamente arriverà dalle toghe — ricordando i desiderata del Quirinale di «perseguire nel percorso di "rivitalizzazione delle proprie radici deontologiche", con l'auspicio di realizzare "quel profondo processo riformatore e quella rigenerazione etica e culturale"».

L'apertura dell'anno giudiziario è stata anche l'occasione per la prima uscita pubblica del neo vicepresidente del Csm, Fabio Pirelli, il laico in quota Lega che riporta il ruolo nelle mani del centrodestra dopo trent'anni. «Parleremo poco e lavoreremo tanto. Dovranno parlare i fatti. Credo ci sia bisogno, innanzitutto, di questo», ha detto, ribadendo la sua volontà di confronto e ascolto e guadagnandosi così l'apprezzamento anche dell'Anm.

I dati

Il primo presidente della Cassazione, Pietro Curzio, che tra due settimane andrà in pensione, ha invece fatto un bilancio dell'attività. Ha parlato di un 2022 con «luci e ombre» ma con un progressivo miglioramento della situazione sia nel settore civile che in quello penale: decrescita dei processi civili pendenti (che sono 2,8 milioni) del 7,2 per cento rispetto al 2021 e del 4,5 per cento di quelli penali (2,4 milioni), «Si sta dunque lentamente ma progressivamente riducendo l'arretrato».

Ha sottolineato poi come le riforme per ridurre i tempi dei giudizi stiano funzionando e che gli obiettivi del Pnrr sono raggiungibili. Nel civile, infatti, i tempi si sono già ridotti rispetto all'anno scorso «dell'8,6 per cento nelle Corti d'appello e del 6,5 per cento nei tribunali» e nel penale «del 14,7 per cento nelle Corti d'appello e del 9,4 per cento nei tribunali». Ha però sottolineato le carenze di personale: «Mancano 1.458 magistrati, il 13,7 per cento rispetto a un organico di 10.558 unità». Sul fronte dei reati, infine, ha evidenziato la riduzione del numero degli omicidi, 310 nel 2022, di

cui però «circa la metà sono avvenuti nell'ambito dei rapporti familiari» e 122 su 310 hanno «come vittima la donna, spesso ad opera del partner o ex partner». Altro dato preoccupante è quello degli infortuni e delle morti sul lavoro, «che anche quest'anno ha superato il livello di 1.000 casi, con l'inquietante ritmo di tre morti al giorno».

Il dissenso

Voce dissonante è stata invece quella dell'avvocatura, con la presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, che ha parlato di «valutazione negativa» per l'anno appena concluso, in cui si è creato un quadro di riforme «frammentato e incerto, incompatibile con le esigenze di garanzia». Inoltre ha criticato la scelta di tenere fuori gli avvocati «dai tribunali e dalle sedi di giustizia», con un nuovo processo che «ci vede ai margini» e che «fa prevalere lo sbarramento alla domanda di giustizia». Un messaggio soprattutto al ministro Nordio, che dopo l'inaugurazione ha incontrato la premier Giorgia Meloni per stabilire il cronoprogramma delle riforme ma, soprattutto, per placare le tensioni che si sono registrate nella maggioranza negli ultimi giorni. L'incontro tra i due, con foto di rito, è servito a chiudere le polemiche, ma anche a mostrare il concreto sostegno della premier al suo ministro, con cui ha condiviso la volontà di «dare ai cittadini una giustizia giusta e veloce». Sul come farlo, un solo paletto è certo: senza scontri con le toghe che riaccendono tensioni dentro la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

